

«E vissero per sempre felici e contenti».

Tutte le storie d'amore delle favole si concludono cosí, con gli aggettivi piú ottimisti e simpatici dell'intero vocabolario. Una frase ingannevole che ci fa sognare che quella coppia, dopo aver superato incantesimi, draghi, matrigne e streghe, sarà indivisibile fino alla notte dei tempi. Una frottole clamorosa, raccontata ai bambini affinché s'illudano che l'amore eterno esiste davvero, almeno fino a quando quella stronzetta con le trecce del secondo banco non li lascerà durante una gita a Pompei in terza media.

Le fiabe sono congegnate ad arte proprio per alimentare questo equivoco e s'interrompono infatti un attimo prima che entrino in scena i veri cattivi, talmente malvagi che rispetto a loro Capitan Uncino e Crudelia De Mon sono dei simpatici monelli: gli avvocati divorzisti.

Se tra voi che leggete queste righe si nasconde il futuro avvocato divorzista di mia moglie, ci tengo a precisare che, nei capitoli che seguiranno, la prendo in giro bonariamente, col suo consenso e la sua benedizione. Ma ci tengo anche, e soprattutto, a fargli sapere che ogni drammatica vicenda narrata è realmente accaduta e non è frutto della

mia fantasia. Ho centinaia di parenti, amici e conoscenti che possono correre a testimoniare a mio favore e confermare l'accaduto, sotto giuramento, perché hanno assistito, partecipato e, in qualche caso piú sfortunato, assaggiato. Così magari, caro avvocato, quel giorno in udienza sarà un po' piú clemente con me. O almeno mi regalerà un accenno di sorriso dal significato inequivocabile: «Io so tutto quello che hai dovuto sopportare, sono dalla tua parte, mi dispiace, amico, ma devo fare il mio mestiere».

Dicevo, le storie d'amore hanno una fine, una data di scadenza, ma di solito è poco interessante da raccontare e molto prevedibile. Tradimenti, inganni, piatti rotti, sms rivelatori, lacrime versate e provocate, inutili pause di riflessione, figli rimbalzati qua e là come palline di un vecchio flipper, librerie e dischi da dividere (se siete over quaranta, se no è molto piú facile). Tutti noi abbiamo dovuto sorbirci il resoconto dettagliato e sempre soporifero della conclusione del fidanzamento o del matrimonio di un amico disperato, quindi sapete benissimo di cosa parlo. A volte, naturalmente, siamo stati noi ad annoiare il malcapitato di turno con le nostre lamentele, arricchite da pianti e recriminazioni. Solo chiacchiere e singhiozzi inutili. Sono le ore perse in lacrime per una storia appena terminata, quelle che rimpiangiamo negli anni successivi. Se potessi recuperare le ore consumate ad ascoltare canzoni di Baglioni dopo che una ragazza mi aveva lasciato, avrei almeno un paio d'anni di meno.

La fine di un amore è una pagina da strappare nel riassunto di una vita. Una parentesi superflua

che regala solo rimpianti e cicatrici. La parte avvincente, quella che fa commuovere ed emozionare il pubblico, lo sanno bene gli sceneggiatori hollywoodiani, è sempre l'inizio, che è ogni volta diverso, pur essendo in fondo sempre uguale.

Tutte le storie d'amore cominciano, infatti, con un primo appuntamento.